

→ **A Venezia** incontro tra il premier e Galan. Il primo rassicura, ma non convince nessuno

→ **In Veneto** la ribellione di sindaci e sostenitori del Governatore

Veneto, Galan abbandonato

Rivolta nel Pdl

«Corriamo da soli»

Incontro a Venezia tra Berlusconi e il governatore Galan. Il premier rassicura, ma non convince e nel Pdl scoppia la rivolta contro la concessione fatta alla Lega. In campo Zaia e Bricolo. In Piemonte c'è Cota

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A VENEZIA
nandriolo@unita.it

Tassello decisivo per comporre il mosaico delle regionali, quello del Veneto. Per questo, ieri, il summit tra Silvio Berlusconi e Giancarlo Galan era più che mai atteso. Nessun incontro chiarificatore, però, fino alla tarda serata. A meno di non considerare tale la stretta di mano tra i due davanti al teatro La Fenice. E le generiche rassicurazioni del Cavaliere: «Non ti preoccupare Giancarlo, troveremo una soluzione, valuteremo le ragioni della coalizione». Parole pronunciate dal premier prima di entrare in platea, davanti al dipinto di Jacopo D'Andrea, «la fine del sogno di Nabuccodonosor». Frasi che non tranquillizzano per nulla il Governatore veneto. Da giorni fioccano indiscrezioni su Galan sacrificato dal Cavaliere sull'altare dell'intesa con Umberto Bossi. Più volte, anche nelle ultime ore, lui ripeteva di non saperne nulla, mentre i suoi si mobilitavano con appelli e raccolte di firme per scongiurare quello che a Roma esponenti Pdl di primo piano davano per fatto: il Governatore veneto al governo, all'Agricoltura, e il leghista Zaia, l'attuale ministro, candidato alla presidenza della Regione. Amici e nemici raccontavano di un Galan amareggiato, se non furente. Pronto a scendere di nuovo in campo alla testa di una sor-

ta di «civica», con Udc, Pd, assieme a buona parte della componente ex forzista del Pdl. La stessa che in Veneto resiste agli «accordi romani».

RIVOLTA

Una possibile rivolta con la quale deve fare i conti il Cavaliere, se è vero che si dà per fatta un'intesa che assegnerebbe alla Lega il Veneto insieme al Piemonte. Anche se, dentro il Pdl, c'è chi giura che l'opzione piemontese sarebbe «praticata nel caso in cui la Lega non riuscisse ad ottenere il Veneto». Nel fioccare delle ipotesi, tra l'altro, salta fuori la candidatura di Roberto Cota per il Piemonte e, oltre a Zaia, quella di Federico Bricolo per il Veneto. La defenestrazione di Galan verrebbe mal digerita anche da Fini. Il presidente della Camera, oggi, dovrebbe incontrare a Roma i tre coordinatori nazionali Pdl Biondi, Verdini e La Russa. E c'è chi non esclude che, prima di volare a San Pietroburgo, per vedere Putin, lo stesso Berlusconi possa prendere parte al vertice. Materia incandescente da maneggiare, quella degli accordi romani con la Lega che, nella periferia veneta, provocano mal di pancia. «Perché dovrei rinunciare? - ripeteva ieri Galan - Sono qui che aspetto che qualcuno me lo spieghi...». Quel qualcuno, naturalmente, era Silvio Berlusconi che, qualche giorno fa, a Roma, incontrandolo a Palazzo Grazioli, aveva tergiversato con l'amico di una vita, del quale, tra l'altro, è stato testimone di nozze. Ieri, così, il Governatore veneto, sperava nell'Emiro del Qatar, Sua Altezza Sheikh Hamad bin Khalifa Al-Thani, per avere qualche lume dal Cavaliere. Al Teatro La Fenice, infatti, lo sceicco aveva organizzato una serata di gala per l'inaugurazione del terminale Adriatic LNG, che copre il 10% del



Silvio Berlusconi e Giancarlo Galan

IL CASO

La difesa di Mills «Assurdo non sentire Berlusconi in aula»

«Mi sembra assurdo che si possa prescindere dall'audizione di Silvio Berlusconi, imputato dello stesso fatto in un altro procedimento». Lo ha affermato al termine dell'udienza del processo d'appello a carico di David Mills imputato a Milano per corruzione in atti giudiziari, Alessio Lanzi legale dell'avvocato inglese. La posizione di Silvio Berlusconi è stata stralciata dal processo in seguito agli effetti del lodo Alfano. Si ripete dunque la richiesta da parte della difesa di Mills di ascoltare in aula il presidente del consiglio, già avanzata nel-

l'udienza scorsa dall'avvocato Federico Cecconi. La richiesta principale della difesa tuttavia è quella di fissare il momento di compimento del reato ad una data precedente rispetto a quella fissata dall'accusa (il 1998 e non il 2000).

La difesa di Mills ha infatti sottolineato come Berlusconi nel febbraio del 2000 sia stato condannato in primo grado nei processi *All Iberian e tangenti Gdf*. «Berlusconi non è stato favorito - ha affermato il legale di Mills - ma condannato nei due processi durante i quali si sarebbe verificata la corruzione. Berlusconi avrebbe avuto danni irreparabili se non fossero arrivate un anno e mezzo dopo le sentenze di assoluzione per avvenuta prescrizione».

Foto Ansa